Errare humanum est, sed etiam perseverare

Nel 2024 è stato pubblicato per i tipi della Padova University Press un volume intitolato "Le fonti nella fonte. L'Italia fisica nella descrizione della *Tabula Peutingeriana*", che raccoglie alcuni contributi di Guido Rosada apparsi negli ultimi anni sulle caratteristiche della *Tabula Peutingeriana* dal punto di vista della geografia fisica. La mia è soltanto una modesta segnalazione, dovuta al fatto che sono passati sotto silenzio un paio di svarioni di non poco conto in cui lo studioso è incorso e ha riversato nella citata monografia. Uno strafalcione, in particolare, è di tali proporzioni che non esito a definire grottesco. Non sembri irriverente, ma il saggio di Rosada, dedicato ai fiumi dell'Italia settentrionale e poi confluito nel recente volume, venne pubblicato negli atti del convegno "CAPIRE LA TERRA. Un incontro per e con Luciano Bosio a Cividale del Friuli, 24 e 25 gennaio 2020" (Padova, 2021) e il titolo suona a mo' di involontaria ironia: "*Errare humanum est, sed etiam intelligere*. Guardando all'Italia fisica nella Tabula Peutingeriana".

E quale errore! "***Lacus Clisius*** (Lago Gabiet), Fiume privo di idronimo (Torrente Lys) TabPeut, II, 5. Procedendo verso destra nella Carta (oriente), oltre il *Fl(uvius) Betuctel* , si trova un lungo corso d'acqua che ha origine da un lago disegnato presso i rilievi alpini. Il lago porta la scritta in rosso *Lacus Clisius*, mentre l'idronimo non è indicato. Il fiume incrocia il tratto stradale *Augusta Pretoria-Eporedia*, tenendosi a sinistra (occidente) di quest'ultima, e confluisce infine con andamento serpeggiante nel Po. È da precisare che il nome *Clisius* nelle più antiche edizioni della Carta figura come *Cusius*. Diverse e contrastanti sono le opinioni degli studiosi sulla localizzazione di questo lago ricordato solo dalla *Tabula*. Rusconi è del parere che si debba riconoscere nel nostro il lago d'Orta; Kiepert e Mommsen pensano invece al lago di Lugano, presso il quale avevano la loro sede i Mesiates, segnati in carta vicino al *Clisius*. A loro volta, Nissen e Miller lo identificano invece con il lago di Viverone, il più grande dei bacini lacustri inframorenici del comprensorio di Ivrea. Questa lettura non riesce tuttavia a spiegare il fiume che nasce dal *Clisius*, dal momento che non esiste alcun corso d'acqua, degno di una pur minima nota, che abbia origine dal Viverone. Di ciò si è reso ragione Hülsen che vede nel fiume privo di idronimo della *Tabula* il torrente Lys, affluente della Dora Baltea, e nel *Clisius* un ampio lago che anticamente doveva occupare l'alta valle di Gressoney. L'esistenza di tale lago, ora scomparso, è negata però decisamente da Gribaudi che respinge anche l'identificazione con il torrente Lys, mentre riconosce nel *Clisius* il lago di Viverone. Come si vede, la localizzazione di lago e fiume è quanto mai controversa e ipotetica, e pertanto non resta che guardare con attenzione il disegno della *Tabula* per ricavare da essa qualche dato che permetta una possibile soluzione del caso. Si è detto che il corso d'acqua privo di idronimo è segnato a occidente di *Eporedia*, il che porterebbe ragionevolmente a riconoscerlo come il torrente Lys, in quanto questo non solo scorre a ovest di Ivrea, ma anche confluisce nella Dora dopo aver incrociato la strada romana diretta ad Aosta. Il Lys infatti, che ha le sue sorgenti nel Monte Rosa, percorre la valle di Gressoney ed entra nella Dora a Pont St. Martin, dove ancora oggi esiste un imponente ponte romano che permetteva all'antica direttrice di superare il corso d'acqua. Ma se il Lys per la sua posizione può essere letto ragionevolmente come il fiume privo di idronimo più problematica è la lettura in relazione al *Lacus Clisius*. In proposito è ben vero che in età romana non esisteva un lago nell'alta valle di Gressoney, ma è altrettanto vero che a Gressoney il Lys riceve le acque di un suo affluente che ha origine nel lago di Gabiet (m 2367 slm). Questo è un piccolo bacino lacustre, ma non è minore di quello del Gran San

Bernardo, dal quale la Carta fa nascere la Dora Baltea. Ora ci si può domandare perché mai la *Tabula*, che è una carta comprendente tutto il mondo allora conosciuto, abbia comunque ricordato un lago di così modeste dimensioni. Una risposta a una tale considerazione potrebbe venire non solo dal torrente Lys stesso, conosciuto dagli antichi per l'importante via che lo doveva attraversare, ma anche per i giacimenti auriferi, coltivati in epoca romana proprio nella zona di Gressoney-la Trinité, giacimenti che Strabone ricorda nel territorio dei Salassi e che dovevano rendere ben noti ai Romani questo comprensorio e le sue caratteristiche fisiografiche. Naturalmente è un errore la confluenza del Lys nel Po, come del resto si è visto per i casi precedenti dei due corsi d'acqua che confluiscono nel fiume all'altezza di *Augusta Pretoria* e di *Utricio*. Se tuttavia prendiamo in considerazione questi tre corsi d'acqua, si può osservare che il primo di questi, la Dora Baltea, è condotto in modo puntuale fino ad Aosta, il secondo, l'Evançon, raggiunge in maniera precisa Verrès e il terzo (il Lys) scorre esattamente a sinistra (occidente) di Ivrea; l'errore dunque consiste nell'averli fatti confluire separatamente nel Po. Ma se noi proviamo a immaginare nella Carta il tratto del Po da *Augusta Pretoria* fino allo sbocco del Lys come la continuazione del corso della Dora, allora il quadro idrografico rappresentato da questi tre fiumi si mostra preciso. Infatti l'Evançon e il Lys diventano, come è nella *Tabula*, due affluenti della Dora, il cui punto di incontro con il Po verrebbe esattamente a trovarsi dove è segnata la confluenza del Lys. Gli errori di posizione nei quali è incorsa la Tabula sono perciò da ricercare nell'impreciso corso del Po che, portato qui a toccare Aosta anziché Torino, ha condizionato l'esattezza del disegno idrografico in questo settore dell'*itinerarium pictum*" (*Le fonti nella fonte cit.*, p. 76).

Ammettiamo pure che i tre fiumi individuati da Rosada siano Dora Baltea, Evançon e Lys. Dovrebbe essere proprio così, a lume di logica cartografica, e per la Dora Baltea vicina a *Eporedia* (Ivrea) e che la *Tabula* fa nascere da un lago c'è il riscontro di Tolomeo (3, 1, 24) il quale afferma espressamente ἡ κεφαλὴ τοῦ Δωρία ποταμοῦ ἡ κατὰ τὴν Ποινίναν (Ποινίαν) λίμνην ("il fiume Doria defluisce dal lago Pennino", vale a dire il laghetto al Passo del Gran San Bernardo). Per il fiume Lys mancherebbe il lago sorgentifero e quindi Rosada pensa al torrente Ruesse, suo affluente che proviene dal lago di Gabiet. Solo che il Gabiet è un invaso artificiale risalente agli anni 1918-1923 😭. Un po' troppo giovane per essere vero, bisogna convenire. Allora va respinta la supposizionie che il fiume raffigurato nella *Tabula* sia il Lys, quanto piuttosto un diverso corso d'acqua tipo il torrente Cervo che scaturisce dal lago della Vecchia nel biellese. D'altronde è possibile che la *Tabula* abbia voluto effettivamente rappresentare il Lys e in questo caso il lago alla sua testata sarà stato di natura glaciale come quello attualmente visibile:

Non è una bizzarria o una 'sparata' inaccettabile poiché tra IV e V secolo d.C., il periodo durante il quale fu realizzata la *Tabula*, si risentivano ancora gli effetti del cosiddetto *optimum* climatico romano e pertanto è probabile che lo

strato di ghiaccio alpino, nello specifico sul Monte Rosa, si fosse assottigliato a livelli paragonabili o addirittura maggiori di ciò che accade con il devastante riscaldamento odierno.

È arduo pronunciarsi sull'identità di fiume e lago della *Tabula*, non vorrei arrischiare proposte esilaranti o fantasiose o poco pertinenti (come l'ipotesi del lago d'Orta, privo di fiumi dal lato meridionale - l'unico emissario è il Nigoglia a nord - tirato in ballo per l'inaccettabile lettura *Lacus Cusios* della Tabula che gli storici del XVII secolo attribuirono senza ragione al lago d'Orta e che da allora è associato a quest'ultimo. Una semplice ispezione al lemnonimo sulla *Tabula* è sufficiente per acclarare che l'unica lettura ammissibile è *Lacus Clisius*). Però lasciamo fuori almeno i bacini artificiali dei primi decenni del Novecento!

Un'ulteriore, meno eclatante, criticità nell'analisi condotta da Rosada riguarda il fiume Arno e qui mi fermo. A proposito della rete idrografica riportata dalla *Tabula* per il settore toscano Rosada scrive: "A partire dalla catena appenninica che divide la Liguria dall'Etruria i fiumi in questione sono: uno, privo di idronimo, che scorre tra le poste stradali di *Boron* e *Lune*; uno, ancora privo di idronimo, che attraversa il tratto stradale *Lune-Ad taberna frigida*; il *Fl. Macra*, che sfocia in mare presso la vignetta "a due torri" *Pisis*; il Fl. Aventia, che attraversa la strada *Pisis-Turrita*; il fiume, il cui idronimo risulta abraso o comunque non leggibile, con foce tra le poste di *Ad fines* e *Velinis*; infine il *Fl. Vesidia*, il cui corso termina tra *Velinis* e *Vadis Volaterris*. Di questo contesto idrografico non del tutto chiaro proposto dalla *Tabula*, Miller sembra fornire la seguente lettura: il primo fiume senza nome non sarebbe identificabile con una qualche precisione; il secondo corrisponderebbe al Magra; il *Fl. Macra* corrisponderebbe al Serchio; l'*Aventia* sarebbe da riconoscere con l'Arno; il fiume con l'idronimo non leggibile (Miller legge *Fl. Arnū*) sarebbe il Versilia o l'Era, affluente di sinistra dell'Arno; il *Vesidia* infine sarebbe il Cecina. Banti a sua volta legge: il primo come il *Macra* (Magra); il secondo come l'*Aventia* (Avenza); il *Fl. Macra* come il *Vesidia* (Versilia, posposto per errore nella *Tabula* all'Arno); l'*Aventia* come l'Arno; il corso non leggibile come il Fine; il *Vesidia* come il Cecina [...] ***Fl(uvius) Aventia*** (Fiume Arno) TabPeut, III, 1. Nasce dal rilievo appenninico e con corso ondulato, quasi perpendicolare alla linea di costa, incrocia dapprima il tratto stradale *Ad Martis-Pistoris* e quindi quello che unisce *Pisis* a *Valuata*; sfocia infine in mare, dopo aver superato la via Aurelia tra le *mansiones* di *Pisis* e di *Turrita*; l'idronimo è come al solito segnalato dalla *Tabula* in colore rosso a cavaliere della sorgente. Anche in questo caso l'idronimo *Aventia* non corrisponde al corso d'acqua a cui si riferisce, che è invece, come si è visto, da riconoscere nel fiume che sfocia tra le vignette di *Lune* e di *Ad taberna* frigida ovvero nell'attuale torrente Avenza. In base alla posizione della sua foce tra *Pisis* e *Turrita* sia Miller, sia Banti sono concordi nel riconoscere in esso l'Arno, il più importante fiume della Toscana, la cui notorietà è attestata anche da numerose fonti che lo ricordano [...] L'Anonimo Ravennate e Guidone lo ricordano nella posta stradale Arnum, che troviamo segnata in nero anche nella *Tabula* (*Arnum Fl.*) lungo il tratto stradale *Pisis-Florentia Tuscorum*, alquanto distante però da questo fiume. In merito alla posizione lontana della *mansio*, localizzata da Miller a Empoli e da Lopez Pegna a Porto di Mezzo, si può qui ripetere quanto si è rilevato anche altrove sulla non sempre precisa corrispondenza, in termini di vicinanza territoriale, tra corso fluviale e omonima stazione stradale. Pure in questo caso il tracciato itinerario, in considerazione del particolare disegno della Carta che impone un'articolazione stradale nel senso della longitudine, può non aver tenuto in conto l'andamento del fiume, condotto quasi perpendicolare alla linea di costa; così anche *Florentia Tuscorum*, che pure è bagnata dall'Arno, viene a trovarsi assai distante da esso. Per la medesima ragione è errato l'incrocio dell'Arno con la via Cassia tra *Ad Martis* e

Pistoris; corretta invece è la collocazione della sua foce a destra (a meridione) della vignetta di *Pisis*. Infatti, le ricerche condotte per rintracciare il *Portus Pisanus* hanno mostrato che il ramo principale del fiume sfociava nell'antichità nella sacca lagunare di Stagno, presso la *mansio Turrita*, giusta l'indicazione della *Tabula*" (*Le fonti nella fonte cit.*, pp. 98-101).

Questo è un caso esemplare di influenze ereditarie. Miller ha ritoccato il disegno originale della *Tabula* per includervi abusivamente l'idronimo *Fl. Arnū* (cfr. col. 384, nota 1, *Itineraria Romana*, Stuttgart, 1916: "Der Name soll nach Desjardins absichtlich vom Mönch herausradiert sein, da der Flußlauf mit der Station *Arnum*, die rechts jenseits des *Fl' Vesidia* eingezeichnet ist, nicht stimmte. Es sind tatsächlich Farbenreste vorhanden; links ist *Fl'* erkennbar, rechts *Arnv*; Radierspuren sind keine erweisbar, daher wohl einfach verdorben. Aus der Lage der Station wollte man beweisen, daß der Verfasser der physischen Geographie nicht der Autor der Straßenstrecke ist").

In realtà sulla *Tabula* si vedono solamente i due puntini terminatori con un indecifrabile macchiolina rossastra che è quanto rimane di una parola erasa: senza dubbio il primo è il punto che seguiva il nome *Fl* a sinistra del fiume; l'altro, sulla destra del fiume, è talmente lontano dal fiume stesso che non poteva essere il punto conclusivo della parola *Arnū*, eccessivamente breve. Si può arguire che l'idronimo è stato intenzionalmente cancellato dal copista dopo essersi accorto di avervi posizionato per sbaglio il nome del fiume accanto. Guardando con attenzione l'allineamento dei punti di color rosso residui è molto probabile che il nome completo fosse *Fl. Vesidia.*, ricollocato dopo più a destra sull'altro fiume, dato che l'inclinazione della scritta *Fl. Auentia* che precede non è conforme all'andamento orizzontale dei due idronimi seguenti. Quindi niente fiume Arno indicato in questo punto della mappa. Naturalmente la Banti, che al tempo non potè consultare l'originale della Tabula conservato a Vienna, si affidò alla riproduzione riveduta e (poco) corretta del Miller. La studiosa, forse a ragione, ha sottolineato il presumibile slittamento in avanti dei nomi dei fiumi dal Magra in poi, recuperando ovviamente l'Arno milleriano tra essi. "La *Tabula Peutingeriana* è più imbrogliata: vi sono due fiumi senza nome, poi la *Macra* tra *Fossis Papirianis* e *Pisis*, l'*Aventia* tra *Turrita* e *Piscinas*, l'Arno che si getterebbe in mare tra *ad Fines* e *Velinis*, il *Vesidia* tra *Velinis* e *Vadis Volaterris* [...] Io credo che per una disattenzione del copista siano stati spostati i nomi. Se diamo al primo fiume il nome di *Macra* ed al secondo di *Aventia*, le rispettive foci l'unico dato generalmente esatto nella *Tabula* per quel che riguarda i fiumi saranno al loro posto. Nè deve sembrar strano che la Magra abbia un corso tanto più breve dell'*Aventia*, perchè la *Tabula* non tiene conto delle rispettive lunghezze dei corsi d'acqua. Quanto all'*Aventia*, torrente breve ed insignificante, dovrà probabilmente l'onore di essere menzionata al fatto che traversava la ricca zona marmifera lunense [...] Nel Vesidia si è voluto riconoscere che il passaggio *ss > rs* può difendersi probabilmente con ragione, dato l'odierno Versilia, il fiume che bagna Serravezza, posposto per errore all'Arno: la foce, però, non sarebbe esatta. L'Arno pure sarebbe troppo a sud; ma credo preferibile questa soluzione ed ammettere un errore della *Tabula*, piuttosto che cercare il *Vesidia* dopo Pisa" (L. Banti, *Luni*, Firenze, 1937, pp. 60-61). E dalla Banti ha preso spunto Rosada per le considerazioni peraltro assai pertinenti che risultano purtroppo inficiate dal piccolo particolare di un fiume Arno inesistente.

Il lago Gabiet con la diga che ha creato l'invaso

Dettaglio dell'edizione della *Tabula Peutingeriana* curata da Konrad Miller nel 1888. Il penultimo è il fiume *Arnu*.

Dettagli della *Tabula Peutingeriana* con il fiume che passa accanto a *Eporedia*

Dettaglio della *Tabula Peutingeriana* con i fiumi toscani e l'ingrandimento della porzione superiore di quello che K. Miller credeva fosse il *Fl. Arnu*